

Il decreto visto dalla cassazione

Lo aveva promesso subito dopo l'elezione in aprile "un tavolo tecnico con magistrati per risolvere insieme i problemi del settore". E così è stato. Il neo presidente di Assoarmieri, Antonio Bana, ha chiamato a raccolta armieri, produttori e associazioni di categoria (Anpam, ConArml e Cncn) per confrontarsi su un tema di estrema attualità e assai delicato: il decreto di recepimento della normativa europea.

Pochi giorni prima della sua entrata in vigore, almeno parziale, del 1° luglio e in attesa della legislazione secondaria, lunedì 27 giugno la sala convegni della fiera di Brescia ha accolto oltre cento operatori del settore, accorsi per ascoltare l'autorevole parere di Luca Pistorelli, magistrato della corte di cassazione. Un intervento interessante, che non ha mancato di stimolare anche il dibattito con la platea, al quale il magistrato non si è sottratto. Prima di riportare alcuni dei passaggi più significativi del convegno, va ricordata una cosa: pochi giorni dopo l'incontro, il ministero ha emanato una circolare "interlocutoria", in attesa del vero e proprio regolamento, che ha chiarito alcuni aspetti del decreto, della quale non erano a conoscenza né Pistorelli né gli altri intervenuti.

Prima dell'intervento dell'ospite d'onore della giornata, ci sono stati i saluti di rito del presidente Assoarmieri, Antonio Bana, dell'amministratore delegato di Brixia expo e "padrone di casa", Marco



Sopra: Luca Pistorelli, magistrato della corte di cassazione, è stato il relatore dell'incontro di studio del decreto 204 del 2010. Sotto: il presidente di Assoarmieri, Antonio Bana.



Citterio, e del presidente dell'Anpam, Nicola Perrotti: «Mi aspetto critiche dal dottor Pistorelli. Il testo del decreto ha dei limiti, ma lo considero la storia di un successo, soprattutto per quello che non c'è

scritto. Credo sia stato fatto un buon lavoro per togliere quello che la fantasia un po' distorta del legislatore aveva inserito. Abbiamo, insomma, schivato il colpo. Ora stiamo insistendo con il ministero per poter prendere visione del regolamento del quale, per il momento, non vi è traccia». Una stoccata Perrotti la riserva anche alla Fisat, senza peraltro mai nominarla: «Ci sono associazioni che sanno soltanto criticare, ma i cui rappresentanti non vedo mai in cui si lavora per superare i problemi, come in questa sede».

Prima di entrare nel vivo della disanima del tanto criticato decreto, Pistorelli si sofferma su alcuni aspetti più generali, ma non meno importanti e che minano spesso il rapporto di fiducia tra cittadino e istituzioni, ma che creano anche problemi tra le stesse, diverse istituzioni dello Stato: «Il decreto è soltanto l'ultimo di una lunga serie di provvedimenti. Il problema vero nel settore delle armi è legato a una legislazione enormemente farraginoso e stratificata con troppi interventi occasionali e su singoli aspetti. La soluzione da perseguire è quella di un nuovo testo unico su una materia delicata come è quella delle armi».

«C'è un enorme deficit comunicativo», ha poi aggiunto Pistorelli, «tra chi le leggi le fa e chi nei tribunali deve farle applicare. Bisogna promuovere una comunanza di linguaggio, imporre a giudici e avvocati un glossario comune e tecnicamente ineccepibile, condiviso con gli operatori e promosso dalle associazioni di categoria».



Stefano Fiocchi, presidente della Fiocchi munizioni.



L'intervento dalla platea di Pierangelo Pedersoli, presidente del ConArml. Alla sua destra, Giacomo Merlino, amministratore delegato della Aldo Uberti.



Achille Berti, a sinistra, e Manfred Gruber in rappresentanza della Bignami.

Chi è Luca Pistorelli

Nato nel 1962, ha conseguito la laurea nel 1987 all'università di Padova. Nel 1990 è entrato in magistratura e ha iniziato la carriera di magistrato alla procura della Repubblica di Trapani, dalla quale è stato poi applicato alla

Direzione distrettuale antimafia presso la procura della Repubblica di Palermo. Dal 1995 ha svolto le funzioni di giudice delle indagini preliminari al tribunale di Milano e dal 2007 è magistrato della suprema corte di

cassazione, addetto all'ufficio del massimario. Dal 2000 al 2003 è stato componente del comitato scientifico presso il Consiglio superiore della magistratura; dal 2002 al 2005 è stato professore a contratto di diritto penale dell'economia

e di diritto penale societario e tributario alla facoltà di economia dell'università di Verona. Ha tenuto diversi seminari alle università di Pavia e Luigi Bocconi di Milano ed è stato relatore in numerosi convegni.

Entrando nel merito, il giudice Pistorelli ha poi messo a fuoco alcuni dei punti che a suo parere caratterizzano maggiormente il decreto. A partire dalle 72 ore per la denuncia dell'acquisto di un'arma.

«Da decenni facciamo i conti con il concetto di "immediatezza" della denuncia come previsto al Tulpis, troppo indeterminato e che, spesso, ha favorito comportamenti non omogenei da parte delle forze di polizia. Con le 72 ore di tempo cambia tutto: pur introducendo un parametro molto rigido, il ministero ha offerto al cittadino un concetto di materiale disponibilità del bene che offre certezze sui tempi sui modi. Io lo considero un passo avanti, da salutare con favore».

Un po' più critico, invece, Pistorelli è sul passaggio relativo alle "parti d'arma".

«Nelle norme occorre sempre un po' di flessibilità, mentre in questo caso è stata addirittura creata una elencazione fissatoria con quelle che sono da considerare parti fondamentali d'arma. L'elenco è un limite e non riesce quasi mai ad anticipare l'evoluzione tecnologica. Mi preoccupa quel "in particolare" che precede l'elenco delle parti: a mio avviso, può significare che l'elenco non esaurisce il concetto di parte d'arma. Si dovrebbe chiarire bene che cosa sia indispensabile: un giudice potrebbe ritenere parte indispensabile anche il cannocchiale. Purtroppo, però, temo che anche con la legislazione secondaria (il regolamento, ndr), si possa far ben poco per chiarire questi aspetti».

Un passaggio sul quale si è acceso il dibattito con la platea ha riguardato le armi lunghe camerate in calibri per pistola e il conseguente numero di munizioni deteni-



A sinistra: l'ex presidente di Assoarmieri, Edgardo Fegro, ha rivolto molte domande al magistrato Luca Pistorelli. A destra: staff al completo per l'armeria Dal Balcon. Da sinistra: il titolare Lino, consigliere di lungo corso di Assoarmieri; la figlia Isabella; le collaboratrici Antonella e Valentina; il figlio Davide.

bili. La prima osservazione è venuta da Stefano Fiocchi: «Non esistono le munizioni per arma corta», ha precisato il presidente dell'azienda di Lecco. «Nella fase di discussione che ha preceduto l'emanazione del decreto», ha aggiunto Pierangelo Pedersoli, presidente del ConArml, «si è discusso dell'opportunità di consentire la detenzione fino a 1.500 di queste cartucce qualora si detenga soltanto l'arma lunga; nel caso in cui, invece, si detengano sia l'arma lunga sia la pistola dello stesso calibro, il numero massimo scende a 200».



Il presidente dell'Anpam, Nicola Perrotti, a colloquio con Moira Rizzini della Rizzini di Marcheno (Bs)



«Mi fa piacere», sorride Pistorelli, «se questo è l'intento del ministero, ma sul decreto non sta affatto scritto questo. Da quello che se ne deduce, le munizioni detenibili dovrebbero essere 200 in entrambi i casi».

Un paio di flash, poi, il giudice Pistorelli li ha riservati ad altri due argomenti: «Dopo il decreto, purtroppo, ai fini penalistici non è più così facile fare differenza tra fabbricazione e assemblaggio». E ancora: «Su qualche sito, ho letto che il decreto avrebbe "demilitarizzato" il calibro 9x19, un macroscopico errore di interpretazione che, mi auguro, non faccia proseliti: il 9x19 resta calibro da guerra». Gualtiero Pagani, titolare dell'armeria Parabellum di Salsomaggiore terme (Pr), ha fatto ricorso a una metafora calcistica per spronare le associazioni a fare di più: «Giochiamo sempre in difesa, è arrivato il momento di portarci a centrocampo. Propongo di formare un gruppo di lavoro in cui siano rappresentati tutti gli interessi del settore, dagli armieri ai produttori, dalle associazioni agli appassionati».